

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PRIMA COMUNIONE

Nella Comunione
possediamo
Cristo stesso,
non qualcosa di lui.
Non riceviamo
qualche raggio
ma il sole
in persona.

(Nicolas Cabasilas)

Le nostre anime
devono essere
come un cristallo
trasparente
attraverso il quale
si può scorgere Dio.

(Madre Teresa di Calcutta)



Aprile 2022



Ὑπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν
καταφεύγομεν, Θεοτόκε.

Τὰς ἡμῶν ἱκεσίας
μὴ παρίδῃς ἐν περιστάσει,
ἀλλ' ἐκ κινδύνων λύτρωσαι ἡμᾶς,
μόνη Ἁγνή, μόνη εὐλογημένη.

Sotto la tua protezione cerchiamo
rifugio, santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Preghiera del III secolo.

Immagine: Mosaico della cattedrale di Kiev (Ucraina)

Vita di Comunità

UN NUOVO TIMONIERE

La chiesa viene assimilata a una barca che veleggia nel mare del mondo. A una persona è affidato il compito di tenere il timone e di indicare la rotta, coinvolgendo poi ciascuno e tutti in un proprio compito particolare, per una buona traversata.

L'immagine può essere parziale ma rende l'idea della missione affidata a un parroco nella comunità cristiana. E avviene che in questa missione ci sia un avvicendamento per un costante rinnovamento. Così accade anche da noi.

A don Leone è stato chiesto di concludere il suo servizio pastorale e così passa il timone a mons. Alessandro Locatelli, attuale parroco di s. Paolo in città, che inizierà a svolgere il suo ministero dal prossimo settembre. Da ora la nostra gratitudine a lui per aver accettato di venire tra di noi e il nostro augurio cordiale per la missione che gli è affidata, con l'entusiasmo e la capacità che gli sono ampiamente riconosciuti.

A tempo debito lo accoglieremo, con l'impegno di una collaborazione responsabile e generosa che esprime comunione e manifesta unità. Per una testimonianza al Vangelo che trova modalità rinnovate e sempre più adeguate nel variare dei tempi. *(diellelle)*

2



LITURGIA DEL SALE

con invito ai familiari dei bambini
battezzati nell'anno 2021

Domenica 8 maggio, ore 16
in oratorio



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 29 maggio, ore 10

s. Messa in oratorio

*Iscriversi in sagrestia o in ufficio parrocchiale
entro domenica 22 maggio*

SITO PARROCCHIALE



È il caso di annotare come viene valorizzato in modo largo il sito della parrocchia per informazione e consultazione e da parte di chi va a riprendere liturgie e incontri. Certo trovarsi in presenza ha un'altra valenza, ma dove non è possibile risulta utile anche questo canale di comunicazione. Per essere un sito di semplice comunità, esso è 'visitato' da centinaia di persone. Dalle 200 alle 400 per i quaresimali; dalle 150 alle 350 per gli Esercizi; dalle 100 alle 220 per la Lectio; sulle 400 è giunto il dott. Aceti per l'incontro sulla 'bellezza dell'educare'. Seguita anche la liturgia domenicale delle ore 10, con più di 100 contatti, mantenuta soprattutto per malati e anziani in casa.

Utili quindi i moderni mezzi! E grazie a coloro che vi si dedicano con spirito di servizio.

La Pasqua dell'uomo e della storia

“Fratelli. vi ho trasmesso l'insegnamento che anch'io ho ricevuto: Cristo è morto per i nostri peccati ed è stato sepolto. E risuscitato il terzo giorno ed è apparso a Pietro. Poi è apparso ai dodici apostoli, quindi a più di cinquecento discepoli riuniti insieme. Questo è il messaggio che io e gli altri vi annunziamo. E voi l'avete accettato. Cristo è veramente risuscitato dai morti, primizia di risurrezione per quelli che sono morti”.

(S. Paolo ai Corinti. 1ª lettera capitolo 15)

I riti pasquali, con al cuore la grande Veglia che fa splendere nella notte la luce della risurrezione, sono ormai stati celebrati. Anche il mondo 'laico' ha celebrato i suoi, con i tradizionali segni della colomba e delle uova sulla mensa, con la gita fuori porta il lunedì dell'angelo, con le vacanze pasquali in casa o in luoghi esotici. Sull'onda del 'tutto è compiuto', o con l'alleluja per il Cristo Risorto se si è credenti, sembra che il sepolcro possa essere ormai richiuso, ritornando alle faccende quotidiane e magari puntando dritti verso le ferie estive se non addirittura verso il prossimo Natale. Perché tutto sembra consumarsi in fretta e, nello spirito di una cultura del consumo, è necessario cercare e attendere sempre tempi e modi per nuove emozioni. Che proprio perché passano in fretta e lasciano il vuoto dentro, devono trovare continue ripetizioni, tentativo maldestro di riempire i buchi neri della felicità mai raggiunta. D'altronde, se non vi è senso e orizzonte, si vaga a rincorrere il tempo che scorre veloce e con esso la vita. Oppure ci si accoda alla disillusione dei due discepoli del vangelo, fermandosi con loro all'amaro “noi speravamo” e alla sensazione che nulla di veramente nuovo potrà mai accadere.

Qualcuno, e vorremmo essere tra questi, si accompagna invece al seguito di quella storia e quindi al gruppo degli altri undici discepoli, che pur chiusi nella loro iniziale trepidante paura, si trovano a condividere lo stupore di fronte al Risorto, che si presenta con i segni della crocifissione, ma glorioso e vincente, dopo aver fiaccato la stessa morte in un singolare duello. Il sepolcro non sarà più rinchiuso da allora, germina vita e nuovi orizzonti. Ora tutto sta a cogliere il 'che cosa ce ne viene a noi' da questo evento che i cristiani da allora vanno annunciando nelle notti dei secoli con il luminoso cero



IL SEPOLCRO DISCHIUSO. A NOI CHE CE NE VIENE?

pasquale, lama di luce che fa scorgere il nuovo mattino di una giornata senza tramonto.

E il 'che cosa ce ne viene a noi' è presto detto dallo stesso Gesù che si presenta, risorto, con tre stupendi regali che possono segnare la vita se accolti con animo aperto: “la pace sia con voi” – “ricevete lo Spirito santo” – “I peccati sono perdonati”. Tre bocciate d'ossigeno per una umanità sfiduciata e dalle mani basse, dal cuore appesantito. Non per nulla se alla Pasqua si è giunti con un sentiero di 40 giorni, la Pasqua si distende poi nella liturgia per ben

50 giorni fino alla Pentecoste. Che nella storia inaugura la presenza perenne dello Spirito del Risorto a certificare ed effondere la potenza della vita nuova, non più soggetta alla fragilità e alla provvisorietà. Dio stesso se ne è fatto garante non abbandonando il Figlio suo nella morte e in Lui, primogenito della nuova umanità, tutti noi. Firmando la nuova alleanza, sorgente di una vita che si fa 'eterna', cioè ben fondata, stabile e piena di senso già nel tempo e orientata non già a un finire, ma al suo compiersi nel Regno di Dio.

Un dono, il dono di Dio questo, affidato alla nostra libertà, come è nello stile divino che, se ha forzato la pietra del sepolcro, non forza però la porta di casa nostra. Ma di fronte al quale la nostra libertà deve pur misurarsi, che si sia credenti in partenza o comunque cercatori di verità. La verità sulla vita, appunto. La posta in gioco è troppo alta per attardarsi nella superficialità di una fede barcollante o per volgere altrove lo sguardo con supponente o pigra indifferenza. Prende senso allora l'augurio che ci siamo fatti nei giorni scorsi e che rinnoviamo: buona Pasqua. Una Pasqua buona. Gioiosa ed efficace.

don Leone, parroco



Caccia alle streghe

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Prosegue la rubrica che, come accade ormai da anni, si “appoggia” all’arte. Lo scopo, stavolta, è quello di ripercorrere avvenimenti, episodi o periodi della storia dell’umanità, facendoceli raccontare, appunto, dall’arte. Non procediamo cronologicamente ma, come si dice, in ordine sparso. Questo ci aiuta a non dare ai nostri scritti l’immagine di un libro di storia, perché non di questo si tratta. Semplicemente, riflettiamo su “pezzi” di storia” facendo parlare dipinti, sculture, opere grafiche o altro. Perché questo, anche, fa l’arte: aiuta a capire.

4

“S”trega” è una parola davvero complessa. Esiste praticamente in tutte le lingue del mondo e molto spesso non ha un’origine chiara. In italiano sembra derivare dal latino *strix-igis*, che vuol dire civetta. E poi troviamo *sorcière, witch, bruxa, aripia, hechicera...* parole che non si somigliano per nulla. È invece simile in tutte le popolazioni il concetto di strega, che è una donna che ha (spesso ereditate dalla sua famiglia in linea femminile) conoscenze preziose: è di solito una guaritrice, una levatrice, una che sta accanto ai moribondi fino alla loro morte, una che conosce le erbe e i minerali e le loro potenzialità, ma anche rituali e strategie che hanno a che fare con la vita e la morte.

E se questo la rende indispensabile e rispettata, può anche renderla temuta e odiata, quando - ad esempio - le sue azioni non portano la vita ma la morte. È solo in un secondo tempo che nasce il termine fattucchiera, derivato dal latino *fatucùla*, cioè capace di predire il fato, indovina.

La caccia alle streghe non è, come spesso si crede, un fenomeno (una strage...) nato ed esauritosi nel medioevo, ma è iniziata molto tempo prima e - se è finita - lo è da davvero poco tempo.

Se ne parla già nel famoso Codice di Hammurabi, nel II millennio a.C., dove si condanna la magia e si temono i danni che questa può provocare. C’è traccia di un “processo” nella Grecia antica dove nel 338 a.C. Teoride, accusata di aver gettato incantesimo, venne giustiziata coi suoi figli. Anche nell’Antico Testamento è evidente il rifiuto di magia e stregoneria da parte del popolo d’Israele, mentre queste erano professate e accettate dalle altre popolazioni della zona. “Non si trovi in mezzo a te chi esercita la divinazione o il sortilegio, o l’augurio o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore” (Deut 18, 10-12).

Se generalmente si imputa alla Chiesa la strage di donne ritenute streghe, soprattutto a causa del “lavoro” degli inquisitori, la realtà è più complessa e gli omicidi risultano essere stato compiuti nella stragrande maggioranza dei casi da tribunali laici se non addirittura dal popolo inferocito.

Nell’immaginario popolare la strega è solitamente una donna molto vecchia e di brutto aspetto, che vive isolata nei boschi. Quasi sempre si trattava di levatrici e guaritrici, spesso con conoscenze molto antiche, precedenti all’avvento del cristianesimo, legate all’utilizzo di piante officinali. È facile comprendere come la loro fosse una posizione non certo facile, perché se durante un parto o la cura di una persona tutto andava bene, anche la “strega” veniva ringraziata e lodata; se invece, come accadeva spesso, il bimbo o la madre o il malato morivano, allora ecco che la colpa veniva imputata a lei, che quindi iniziava ad essere guardata con sospetto.

Se aggiungiamo il fatto che, come ogni esperto di erbe sa ancora oggi, queste devono essere raccolte in particolari periodi e in orari diversi della giornata, possiamo capire perché le “streghe” che si recavano spesso nei boschi anche durante la notte o all’alba alla ricerca di erbe e radici venissero guardate con sospetto; quanto poi questa ricerca, che seguiva le fasi lunari, avveniva nelle notti di luna “nera”, la cosa era vista anche con timore (se non terrore) da parte della popolazione che considerava quelle notti appannaggio delle forze oscure.

La figura della strega con tutte le caratteristiche che l’hanno contraddistinta per secoli nasce a partire dall’XI secolo, descritta e caratterizzata da teologi e letterati; da allora si inizia a guardare a queste donne non più solo come detentrici di conoscenze capaci di interporre tra la vita e la morte, ma (proprio per questo) soprattutto come adoratrici di Satana. Le vecchie che affrontano l’ignoto e il buio aiutato solo dalla fiavole luce di piccole lanterne porteranno pian piano alla nascita della credenza del “sabba”, cioè di sacrileghi raduni di streghe che si ritrovavano nelle notti di luna nera - in alcuni casi anche di luna piena - per adorare il Diavolo, per compiere atti sacrileghi e per partecipare a orge dalle quali potevano nascere bambini con malformazioni o, addirittura, i mostri figli del diavolo. Nel 1250 abbiamo la prima descrizione di un Sabba e pochi anni dopo arriva il primo processo alle streghe, seguito dal primo rogo: era il 1275.

Papa Gregorio IX nella *Vox in Rama* evidenzia non solo l’esistenza (fino ad allora non dichiarata dalla Chiesa) ma anche la potenza e la prepotenza della stregoneria, che non può derivare che dal Demonio.



Francisco Goya – Il sabba delle streghe (1822-23), Madrid, Museo del Prado.



Francisco Goya (1746-1828) è il pittore ufficiale della corte di Spagna ma è anche un uomo insicuro e angosciato.

Nell'ultimo periodo della sua vita vive in una casa in campagna nei dintorni di Madrid e poco dopo inizia a dipingere direttamente sulle pareti immagini angoscianti e spaventose, tracciate con colori cupi.

Sono le cosiddette "pitture nere" che sono state successivamente strappate dalle pareti e oggi sono esposte nei musei di Madrid.

Nel tardo Medioevo e all'inizio del Rinascimento la Chiesa Cattolica e alcune confessioni protestanti assimilano le streghe agli eretici, dediti al culto di Satana e impegnati nel danneggiare la collettività e nello smuovere la religione; per questo diventano un fenomeno da combattere ed estirpare: di fatto, streghe ed eretici sono considerati allo stesso modo e allo stesso modo devono essere sconfitti.

Col *Malleus Maleficarum* scritto nel 1486 dal domenicano Krämer (un inquisitore) ha inizio la caccia alle streghe. Vi sono descritte tutte le caratteristiche di una strega e i vari rituali, e sono illustrate le modalità per catturare, processare, torturare e infliggere pene alle streghe. Da allora fu sempre peggio e gli atti dei moltissimi processi arrivati fino a noi parlano di torture terribili, sempre finite con la morte delle streghe, di solito arse vive. (A proposito, nemmeno sotto tortura riuscirete a farmi ripetere i giudizi sulle donne – tutte, non solo le streghe – scritti nel *Malleus*...che a onor del vero la Chiesa non approvò mai). Le streghe fanno parte da sempre dell'immaginario collettivo: basti pensare alle fiabe, dove si disputano il bene e il male con le fate...ma anche la letteratura, il cinema, l'arte. I nostri bambini che leggono Harry Potter fanno un tuffo nella magia e imparano a capire chi la usa per il bene o per il male. D'altra parte ci sono anche molti esempi di streghe considerate positivamente dalla popolazione, che spesso salvò le streghe nascondendole agli inquisitori: i racconti arrivati fino a oggi tra gli abitanti delle isole Eolie, ad esempio, raccontano di streghe rappresentate e rispettate come donne a cui l'antica sapienza aveva lasciato una grande eredità.

Solo per fare qualche esempio di episodi di stregoneria, a Benevento le streghe derivavano direttamente dagli antichi riti longobardi che continuavano ad essere svolti, di nascosto, anche dopo l'avvento del cristianesimo; in Liguria, nel piccolo borgo di Triora, nel 1588 alcune donne furono vittime di uno dei più sanguinosi processi per stregoneria in Italia. Tutto è rimasto documentato negli atti che sono oggi in mostra nel piccolo museo all'inizio del paese. Dove, tra l'altro, c'è una bilancia: anche dal peso si poteva scoprire se una donna era o no una strega. Il processo alle streghe forse più famoso (visto che n'è parlato in libri, film, racconti) è quello che avvenne a Salem, nel nord America, nel XVII secolo: è incredibile l'insieme di concause che portarono una ventina di donne innocenti a morire per la superstizione, la paura, il puritanesimo e gli stenti. Volendo quantificare il fenomeno, solo gli atti dei processi parlano di oltre 50.000 donne nella sola Europa uccise perché streghe, senza contare quelle di cui non rimane traccia scritta, come le oltre 100.000 donne che si stima siano state arse vive in Germania tra il 1450 e il 1550. Sembra incredibile ma l'ultima strega in Italia fu giustiziata nel 1828 in Valsesia. Nemmeno 200 anni fa.

Io non posso dimenticare che su quei roghi fatti di ignoranza, superstizione e povertà culturale, oltre che di interesse (i beni delle streghe venivano confiscati a favore dei delatori, per questo ci furono anche streghe benestanti...) non bruciarono solo le donne, ma con loro anche quella saggezza che per millenni aveva accompagnato la vita delle persone e quel *prendersi cura* di cui spesso le donne sono esempio.

DAL CENTRO ASCOLTO: SGUARDO ALLE NECESSITÀ DELL'OGGI

Il Centro “...ti ascolto” parrocchiale è il luogo dove prevalente è appunto l'incontro con le persone e l'ascolto nelle loro varie necessità. Si cerca di offrire, nel limite del possibile, soluzioni o indicazioni adeguate, come risposta ai bisogni quotidiani più urgenti. È storia e impegno che datano ormai da decenni. Con la dedizione di generosi operatori pastorali e con il sostegno di tanti, anche attraverso il fondo ‘Famiglia adotta famiglia’, sempre attivo.

I tempi però cambiano e le necessità anche. Per cui si è pensato di allargare lo sguardo, attenti all'oggi di persone e famiglie. Così si è deciso di aiutare le famiglie con figli in età scolare nell'acquisto di libri e materiale scolastico con un “Fondo Scuola”, attivato già dall'anno scolastico in corso. Importante è pure il sostegno offerto, dove si evidenzia la necessità, per dare a tutti i ragazzi la possibilità di partecipare al “Cre estivo”, momento determinante per la socializzazione e la formazione.

È a disposizione anche un “Servizio di accoglienza e sostegno psicologico” per i momenti di difficoltà che sia persone, giovani o adulte, o famiglie possono incontrare. Anche per orientare a Centri opportuni e sostenere eventualmente nell'impegno economico che questo comporta. In questo momento ci si sta attrezzando in comunità anche per far fronte ai primi bisogni delle persone che fuggono dalla guerra in Ucraina e giungono a Torre Boldone.

Per ogni necessità contattare preventivamente il numero **3343244798**.

Per il servizio psicologico è attiva la posta elettronica: **tiascolto.psi@gmail.com**.



Antonella Corti

ALFABETO E CITTADINANZA, UNA SCUOLA CHE CRESCE

La speranza coltivata in questi ultimi mesi di poter riaprire la scuola di italiano e cittadinanza si è concretizzata. Eravamo a conoscenza di nuovi arrivi di cittadini stranieri sul territorio di Torre Boldone e della loro necessità di un primo approccio alla nostra lingua.

Così il 10 marzo, con la disponibilità del ‘Condominio Solidale’, abbiamo potuto aprire le iscrizioni per consentire alcuni mesi di lezione. Tenuto conto delle restrizioni per la pandemia ancora in corso, sono state accettate dieci alunne di cui due ucraine. In quest'ultima settimana poi, si sono aggiunti altri profughi, così abbiamo formato un nuovo gruppo di allievi e aggiunto altri due giorni di lezione alla scuola. In questa situazione ci siamo trovate nella necessità di individuare persone che conoscessero la lingua ucraina o il russo per fare da interpreti. Con nostro stupore abbiamo riscontrato la grande sensibilità e disponibilità di persone che si sono subito attivate per portare aiuto. Sono piccoli gesti, il mettere semplicemente in atto delle capacità, ma che in un momento di emergenza come questo fanno la differenza. La nostra gratitudine va a queste volontarie che stanno rendendo possibile il nostro lavoro. Siamo solo all'inizio della nostra reciproca conoscenza, ma già le insegnanti hanno potuto cogliere lo sgomento e il dolore delle nostre amiche ucraine.

La speranza è quella di poter riaccogliere i bambini, dai sei mesi ai tre anni, seguiti da un'educatrice professionale, per consentire un primo basilare approccio prescolastico. Iniziativa, questa, recepita ed apprezzata anche da altre realtà simili sul territorio provinciale. Con questa molteplicità di proposte la nostra scuola, come da sempre, si propone di insegnare a queste nuove amiche l'italiano, ma anche di manifestare la nostra vicinanza e partecipazione alla loro evidente sofferenza. In questo modo l'arricchimento è reciproco; esse apprendono una nuova lingua con la possibilità di inserirsi in un nuovo contesto sociale, noi apriamo le nostre braccia e il nostro cuore per sentirci fratelli e sorelle in un'unica famiglia umana.



Giuliana Baldi

CAMMINARE, ANZI CORRERE

“Un’anima che vuole amare davvero Gesù Cristo, conosciuto il cammino per il quale Dio la vuole, deve camminare anzi correre, imperocché l’Idio sarà con lei. Se abbiamo Dio con noi, di chi mai dobbiamo temere?”. Così scriveva il 14 ottobre 1868 il nostro don Luigi Palazzolo a Teresa Gabrieli, giovane maestra orientata verso la vita religiosa, che di lì a poco avrebbe donato la sua esistenza a Cristo e ai poveri, seguendo il carisma del santo sacerdote. Come un fresco torrente, poi diventato fiume, sempre più ricco d’acqua e sempre in corsa, così furono le tante, significative, profetiche opere di carità che nacquero dalla scelta preferenziale di don Luigi per i poveri e i non raggiunti. Per i poveri amati nel Grande Povero, Gesù Cristo. Abbiamo già detto del suo accorrere premuroso e frequente, da bambino e da adolescente, nel rione di San Bernardino a Bergamo, nel vicolo della Foppa; e della sua scelta, come giovane prete, di continuare lì quel ministero che egli appoggiava al legno della Croce in lunghe ore di adorazione; per il quale ogni giorno si batteva a duello con fame, abbandono, malattia, degrado sociale dei suoi amatissimi “non raggiunti”.

Di intelligenza vivace e creativa, tenace ed equilibrato nell’affrontare la concretezza dei numerosissimi problemi della vita scelta, non ebbe esitazioni nel progressivo spogliarsi di sé e di tutti i suoi beni, a somiglianza di Cristo “ignudo sulla Croce”, a vantaggio di un rapido concretizzarsi dei suoi sogni in opere varie, che in questa prima fase erano improntate soprattutto a un forte senso della famiglia: di quella famiglia numerosa e affettuosa che la vita gli aveva generosamente donato e che la morte, colpo dopo colpo, si era incaricata prematuramente di smantellare, e di quell’altra Famiglia, vissuta nel sereno silenzio di Nazareth. Così lo troviamo nella casa di campagna dei suoi, la cosiddetta “Casa del Fondatore” qui a Torre Boldone – dove ora la Comunità “Il Mantello” continua a parlare la sua lingua nell’accoglienza di donne con vicissitudini varie – a raccogliere i primi orfanelli e abbandonati. Vende sue proprietà per costruire in San Bernardino un nuovo Oratorio, con annessa chiesetta ed edifici vari per le sempre più numerose opportunità che egli vuole offrire ai suoi “figli” per mandarli non sprovveduti ad affrontare la vita, come laboratori e corsi di scuole serali. Corre veloce il torrente, e diventa fiume la notte fra il 21 e il 22 maggio 1869, quando Teresa Gabrieli, davanti al quadro dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, assistita da don Luigi e con le compagne Giuditta e Marianna, pronuncia il suo atto di consacrazione a Dio. È l’atto di nascita della Congregazione delle Suore delle Poverelle, desiderate da don Luigi per dare accoglienza anche alla parte femminile di quella grande famiglia. L’opera del Santo fondatore acquista così anche un carattere istituzionale: e nascono al-



tri centri di accoglienza, in particolare in luoghi dove possono esserci opportunità di lavoro per le ragazze. A loro, per don Luigi, non è dovuta solo assistenza: bisogna renderle corresponsabili della loro evoluzione umana e morale, con l’istruzione e con il lavoro. In particolare, i centri sorgono dove è più diffusa l’industria tessile, che può dare lavoro anche a casa. Brescia e Vicenza sono le due aree specifiche. Quando don Luigi muore, nel 1886, Madre Teresa, diventata Madre Generale della congregazione, promuove e guida con intelligente concretezza, fino alla sua morte (1908), questa ormai molto allargata famiglia. Al fiume, ora largo e abbondante il Signore dona molte vocazioni; e madre Generosa Bruttomesso, che succede a Madre Teresa fino al 1938, ne fa, nello spirito del Palazzolo, una forza vitale per una società in trasformazione; in cui però ancora abbondano orfani, malati contagiosi (colera, vaiolo, tigna), anziani soli, infermi poveri trascurati; ne fa braccia e cuore per servizi molteplici in nuove realtà emergenti (convitti per operaie, cucine economiche, asili infantili, scuole di lavoro, oratori, doposcuola per ragazzi poveri...). Così che si può ragionevolmente affermare che questa Congregazione, come altre fra ‘800 e ‘900, non solo ha fatto supplenza a un assetto sociale della società italiana ancora in formazione, ma ha costituito un significativo fattore fondamentale per lo sviluppo socioculturale del nostro paese. Quest’acqua benedetta va ad irrigare, dopo Lombardia e Veneto, tante regioni italiane fino alle isole e a Pantelleria e poi, a servizio degli emigranti, Francia, Belgio, Lussemburgo, Svizzera...

Nel 1952 vi è la desiderata apertura missionaria, con le prime cinque suore in Congo; cui seguiranno nuove comunità in Costa d’Avorio, Malawi, Brasile, Kenya; e nel 1977 nascerà la “Fraternità don Luigi Palazzolo”, un’associazione di laici, presente in varie parti del mondo, ispirata al carisma del Beato Palazzolo; finalizzata a viverlo nella vita ordinaria, in comunione con la congregazione delle suore. E la corsa continua.

Loretta Crema e Anna Zenoni



È stato un buon cammino

8

Anche quest'anno, si sono presentate diverse coppie al percorso di preparazione al matrimonio cristiano. Non nascondiamo il nostro stupore, non ce lo aspettavamo, nemmeno la loro presenza costante e attenta in ogni nostro incontro. Di loro conserviamo la curiosità e il desiderio di comprendere le motivazioni di fondo della scelta del sacramento cristiano. Sono mancati gli incontri conviviali e informali attraverso i quali si creavano situazioni di amicizia e maggiore empatia, ma il bilancio finale rimane positivo e quindi nasce spontaneo l'augurio per tutti loro di continuare a cercare occasioni di confronto tra coppie, alla luce della Parola che indirizza e sostiene la loro vocazione di sposi. Al termine del percorso, abbiamo chiesto loro di scrivere le loro considerazioni sul cammino condiviso e qui riportiamo quanto ne è emerso.

“Prendersi del tempo per dare valore a ciò verso cui stiamo andando incontro. Per noi il percorso è stato questo, un viaggio mai affrontato prima che ha saputo creare spunti di dialogo e riflessione su tematiche che sembrano, apparentemente, così lontane dalla vita di tutti i giorni ma che potrebbero presentarsi inaspettatamente lungo il percorso della vita. Dedicare del tempo a questi incontri ha rafforzato il nostro modo di donarci l'uno all'altra, di comprenderci, di saper prendere sulle proprie spalle le difficoltà di entrambi, e ci ha donato la consapevolezza di voler camminare nella luce anche nei momenti più bui. Ci ha donato la certezza di essere sempre illuminati da una luce, la Luce, quella che proviene dall'alto e con la quale è sempre possibile rialzarsi e camminare di nuovo, insieme”.

(Annamaria e Federico)

“Nonostante fossimo una delle coppie, diciamo più “mature” del percorso, lo abbiamo trovato molto interessante e stimolante. Sinceramente lo consigliamo a tutte le coppie giovani e meno giovani! A noi, malgrado la conoscenza e la convivenza di anni, ha comunque dato spunti nuovi di confronto e ci fa arrivare al prossimo 23 aprile (data del nostro matrimonio) con ancora più consapevolezza”.

(Samanta e Paolo)

“Il percorso appena concluso ci ha fatto riflettere su alcune tematiche non così frequenti nei discorsi quotidiani. Abbiamo avuto modo di confrontarci ed arricchirci, ascoltandoci reciprocamente ed ascoltando le diverse persone che ci hanno esposto il loro punto di vista o raccontato di alcune scelte di vita. Per noi è stato confortante sapere che altre coppie, come noi, intendono sposarsi in chiesa, scelta oggi un po' “controcorrente”. È stato molto utile confrontarsi con coppie già sposate che ci hanno raccontato episodi di vita quotidiana che possono sembrare banali, ma sono sempre molto preziosi. È comunque sempre bello riflettere su tematiche che ci toccano più o meno da vicino. È stato un percorso arricchente che ci ha consentito di confermare la nostra volontà di sposarci in chiesa”.

(Chiara e Nicola)

“Siamo stati molto contenti di fare questo percorso, è stato sicuramente impegnativo ma ci ha dato l'occasione di riflettere su molti aspetti di questo passo importante e ricco di significato per la nostra coppia. Abbiamo iniziato il corso con un'idea “astratta” e un po' stereotipata (legata alle nostre vecchie conoscenze) del significato del matrimonio nella Chiesa, e lo abbiamo

concluso con più consapevolezza e anche con stupore di poterci riconoscere e ritrovare al suo interno.

Il percorso ha offerto molti spunti di riflessione, ha evidenziato molti aspetti critici che una coppia può incontrare nel suo cammino e ha proposto delle modalità di “manutenzione” ordinaria e straordinaria del legame matrimoniale. È stato molto arricchente poter incontrare coppie “veterane” che si sono aperte con noi nel racconto delle loro esperienze di crisi e di rinascita come anche nell'esperienza di apertura all'esterno, facendo della coppia un luogo di accoglienza e dono anche per gli altri”.

(Roberta e Luca)

Considerando che gli scopi alla base di questi incontri sono offrire stimoli per approfondire la conoscenza nella coppia e far riscoprire la fede sotto una nuova luce, non possiamo che constatare di aver ottenuto l'obiettivo. Questo diventa, per noi animatori, stimolo nel continuare con rinnovato impegno tale servizio alla comunità e, più il tempo passa, più ci rendiamo conto di quanto sia fondamentale curarlo al meglio, perché rappresenta un'occasione irripetibile per intercettare le coppie alla ricerca di un senso profondo del loro vivere.

Questa consapevolezza ci obbliga a rivedere periodicamente i contenuti e le modalità del percorso per riuscire a trasmettere la bellezza e la preziosità della scelta del sacramento in questa società mutevole e individualista. E questo consente anche a noi, come coppie animatrici del percorso, di ritrovarci ogni anno a riflettere e rimotivare la nostra scelta. Alla luce di queste considerazioni, anche noi animatori ci siamo interrogati su quanto il cammino di quest'anno ci ha lasciato ed ecco le nostre impressioni.



“Abbiamo deciso di intraprendere da quest’anno il percorso come coppia animatrice, dopo avervi partecipato come coppia di fidanzati tre anni fa ed esserci sposati lo scorso anno, per vivere momenti di condivisione e riflessione vicini alla nostra esperienza di vita quotidiana. Nella preparazione e partecipazione agli incontri abbiamo riscoperto l’importanza di dedicare alla nostra vita di giovane coppia alcuni momenti per fermarci a pensare alla scelta, di affidarci e di farci guidare da qualcuno più grande di noi, grazie anche alle preziose testimonianze dei relatori che ci hanno accompagnato durante il cammino”.

(Martina e Michele)

“Anche quest’anno il percorso ci ha donato tante belle emozioni, tanti stimoli e tante riflessioni sul significato del matrimonio religioso, sull’essere famiglia e sulla nostra fede. Con tanta impazienza e voglia stiamo già preparando quello dell’anno prossimo”.

(Gloria e Stefano)

“Gesù manda avanti a sé i suoi discepoli perché gli siano testimoni e oggi anche noi come coppie di sposi siamo inviati ad essere testimoni della grandezza e della fondamentale importanza che la presenza di Dio ha nella nostra vita coniugale. Ogni anno ringraziamo il Signore perché l’esperienza di animatori del percorso ci offre la possibilità di incontrare altre coppie che con-

dividono con noi lo stesso viaggio, le medesime gioie e fatiche, i medesimi quesiti e dubbi e alla fine di ogni incontro si torna a casa un po’ più ricchi di prima. Condividere è dono per gli altri, ma è anche aiuto e ricchezza per il nostro cammino”.

(Francesca e Giordano)

“Ogni anno questa esperienza ci riporta, guardando i “fidanzati” al punto da dove è partita la nostra promessa di sposi felici in Cristo. Ogni anno ci rimettiamo in discussione e cerchiamo di portare la nostra testimonianza di quanto sia bello essere sposi ogni giorno, anche dopo ventiquattro anni di matrimonio. Ogni serata era percepibile, purtroppo solo attraverso i loro occhi, l’interesse delle coppie e a volte lo stupore per le tematiche toccate. Ogni percorso è unico e speciale perché diverse e meravigliose sono le persone che incontriamo. Cosa ha avuto di speciale il percorso di quest’anno per noi? La possibilità dell’incontro: siamo tornati in presenza e senza vincoli di orario.

La perseveranza nella partecipazione di tutte le coppie iscritte, segno tangibile del loro interesse.

Alcune provocazioni del nuovo relatore Ezio Aceti che ci ha invitati ad ascoltare il nostro terzo orecchio che viene dal nostro cuore, che rappresenta lo Spirito Santo che agisce in noi e nel perseverare nella stima reciproca all’interno della coppia.

Il ritiro conclusivo presso l’abbazia di Maguzzano guidato da don



Michele che ci ha invitato a piantare chiodi, simbolo dei nostri peccati, alla croce che accoglie, perdona e libera. Come sempre un’esperienza arricchente e di crescita per tutti!”.

(Antonella e Matteo)

In conclusione non ci resta che invitare altre coppie di sposi che fossero interessate, ad affiancarci in questo servizio, con la consapevolezza che è un’opportunità preziosa che ci ritagliamo all’interno della nostra quotidianità.

Le coppie animatrici



IL NOSTRO DIARIO

APRILE

■ Martedì 22 marzo si riunisce il **Consiglio per gli Affari economici**. Viene presentato e approvato il bilancio per l'anno 2021 e ci si sofferma su alcune questioni riguardanti gli ambienti di via s. Martino vecchio e di via Reich in dotazione alla parrocchia e la chiesetta della Ronchella.

■ Sabato 26 si trovano gli operatori del gruppo **Pastorale dei malati**. Si prende in considerazione la possibilità di visita e quindi della Eucarestia portata nelle case in questo periodo. Si predispone per il pensiero augurale da far giungere in occasione delle festività pasquali. Si raccoglie l'apprezzamento per quanto è stato proposto per la preparazione e la celebrazione della Giornata del malato.

■ Tra il sabato 2 e la domenica 3 aprile ci si è trovati, secondo la effettiva possibilità di ogni situazione, a celebrare con le **Comunità di accoglienza** del territorio: Casa di Riposo, Casa Raphael, Comunità Martinella, Comunità Il Mantello e Casa dei Ragazzi. Con un pensiero augurale per gli ospiti e la gratitudine per gli operatori religiosi e laici. Un segno di cordiale vicinanza, a tempo opportuno, anche per gli operatori e gli aggregati dell'Istituto Sordomuti.

■ Non perdono il ritmo i Gruppi dei **Cenacoli familiari** che si trovano in riflessione orante nelle case ogni inizio del mese, con il sussidio di opportune schede preparate da don Tarcisio. Uno dei momenti proposti in comunità per l'ascolto e la meditazione sulla Parola di Dio, compresa ormai come indispensabile per una fede matura.

■ Al chiudersi del percorso quaresimale di formazione, tenuta nei venerdì di marzo, ci si trova in auditorium per la **rappresentazione teatrale** 'Emmaus', proposta dagli ormai ben conosciuti artisti del Teatro Minimo di Ardesio. Un modo appropriato per entrare nei giorni della Grande Settimana.

■ Se per la celebrazione personale del **sacramento della Penitenza** si offrono tempi ogni settimana dell'anno, momento più intenso e partecipato è quello quaresimale e di immediata preparazione alla Pasqua. Così è per i vari gruppi di ragazzi dentro il percorso catechistico, così è per gli adolescenti e adulti in celebrazioni anche comunitarie. Con miglior comprensione del senso e del valore.

■ Una **Settimana Santa** che si è svolta con una migliore possibilità di celebrazioni, pur nel rispetto di norme tuttora in vigore. Partecipate e sempre coinvolgenti, attorno agli avvenimenti del Cristo a Gerusalemme: l'Ingresso, la Cena, la Passione e Morte. La Risurrezione. Siamo al cuore della nostra fede cristiana, annunciata, celebrata e rivissuta.

■ Il lunedì dell'Angelo si sale finalmente a celebrare presso la **Croce del Boscone** per iniziativa del Gruppo Antincendio - Protezione civile. Una tradizione antica che si ripropone con bella partecipazione delle famiglie.

■ Martedì 19 un bel gruppo di **pellegrini** parte per il Portogallo con al centro la visita al santuario di Fatima. Come da tradizione, un 'andare per incontrare', più che per vedere: persone, storia, cultura, religiosità, luoghi. Spiritualmente dei veri 'esercizi' vissuti in serena compagnia.

■ Abbiamo accompagnato con la preghiera di **suffragio** **Pacchiana Nazarina** di anni 88; **Gritti Patrizio** di anni 63; **Rosa Achille** di anni 78; **Belotti Luigia** di anni 93; **Reveranti Francesco** di anni 72; **Arizzi Virginia** di anni 93; **Vismara Agostina (Rina)** di anni 99; **Prasciolu Antonio** di anni 91; **Siquilberti suor Luisa** di anni 83 che ricordiamo con gratitudine per il suo generoso servizio, per la dedizione ai malati e agli anziani, per la costante partecipazione alla vita parrocchiale. Un ricordo per **Cojocarua Angela** di anni 52, il cui funerale è stato celebrato con rito ortodosso.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it
Di questo numero si sono stampate 1.700 copie.

DOSSIER 241

Testimoni di
amore e libertà

I TRIANGOLI ROSSI NEI LAGER

Dalla fine della seconda guerra mondiale, in Italia la data del 25 aprile è legata alla “liberazione” dal nazismo e dal fascismo e dagli orrori da essi perpetrati.

Da queste pagine abbiamo più volte ripercorso quel periodo, soprattutto mettendo in luce persone e gruppi, anche molto vicini a noi, che hanno resistito e lottato per riportare la libertà alla nostra terra.

Si parla molto dei lager e delle categorie di persone che vi sono state portate, moltissime delle quali vi hanno trovato una morte terribile.

Tra queste categorie di persone raramente si parla dei sacerdoti.

Cerchiamo di farlo qui, oggi, per un doveroso e convinto tributo al loro sacrificio.

LE BARACCHE 26 E 28

“Nei lager nazisti finirono molti sacerdoti e religiosi, soprattutto cattolici, ma anche protestanti. Il regime, che aveva deciso sin dal principio di distruggere la Chiesa con astuzia, infiltrandola, denigrandola e perseguitandola, solitamente evitò di rinchiodare i sacerdoti in quanto sacerdoti, per diminuire così le proteste dei fedeli. Come nell’Urss, dove in teoria vigeva la libertà religiosa, così anche in Germania i sacerdoti, i religiosi, i pastori finirono tra le file dei “politici”, contrassegnati da un triangolo rosso, o tra quelle degli omosessuali, contrassegnati da un triangolo rosa: l’accusa di omosessualità colpì moltissime persone che non lo erano, allo scopo di denigrarle di fronte alle loro famiglie e comunità.” (fonte: *Storia e chiesa*).

Lo storico Vittorio Giuntella evidenzia la differenza di atteggiamento delle SS tra i deportati a causa della loro religione. I “testimoni di Geova”, ad esempio: identificati dal triangolo violetto non si sono mai piegati alle leggi disumane dei lager; “spinti dalla loro disposizione religiosa ad accettare qualunque sofferenza e pena pur di non servire in alcun organismo pubblico e quindi

nemmeno il Partito nazionalsocialista, erano vittime delle angherie e delle derisioni perché contrari all’uso della violenza.

Il comandante di Auschwitz ne parla come di “povere creature esaltate e un po’ pazze, ma a loro modo felici” che lavorano bene a condizione di non essere impiegate in lavori attinenti alle armi”.

Nei confronti dei sacerdoti cattolici, dei pastori evangelici e degli ortodossi, invece, ci fu un accanimento particolarmente feroce, a causa della loro dichiarata opposizione all’ideologia nazista. A seguito di un pressante intervento della Santa Sede, nel 1942 tutti i sacerdoti vennero trasferiti dai diversi campi di sterminio a quello di Dachau, dove vennero sistemati nelle baracche 26 e 28: le *baracche dei preti*.

Secondo gli studiosi, nessun porporato tedesco venne deportato (sacerdoti e monaci sì), mentre lo furono vescovi, abati, monaci e preti francesi, belgi, italiani e soprattutto polacchi, insieme ad archimandriti greci. Per tutti il triangolo rosso dei “politici”, perché la grande maggioranza dei preti aveva espresso una resistenza al regime nazista e la vicinanza alla Resistenza e molti di loro avevano più volte soccorso ebrei e perseguitati politici. (fonte: *Vittorio Giuntella: Il nazismo e i lager*).



DA BERGAMO A DACHAU

Nel 1997 alla Casa del Giovane di Bergamo si tenne un Convegno che, per la prima volta, pose l'accento sulla deportazione dei sacerdoti: *"Testimoni di Dio nei lager"*.

Approssimativi i numeri generali, che parlano di 4000 - 5000 preti passati per i lager nazisti, mentre la contabilità di Dachau è molto più precisa e snocciola numeri chiari: 2720 religiosi (2579 cattolici, 109 protestanti e 22 greco-ortodossi, 8 maroniti e due mussulmani); la maggioranza erano polacchi, seguiti da tedeschi, francesi, cecoslovacchi, olandesi, jugoslavi, italiani, belgi e di altre provenienze.

Ancora una volta vennero messi in evidenza il piano straordinario di Hitler per distruggere la Chiesa e la feroce persecuzione religiosa attuata dal nazismo.

Nella baracca 26, il "Pfarrerblock" (reparto dei preti) che oggi non esiste più, ci furono esempi di forza morale, dedizione e altruismo che moltissimi prigionieri riconobbero: tra di loro Primo Levi, che parla di "stupefacente dignità" e di numerosi episodi di grande eroismo.

Furono ancora le pressioni del Vaticano ad ottenere la creazione di una piccola cappella all'interno del blocco 26, a disposizione di tutte le religioni: vi si pose un tabernacolo costruito di nascosto nella falegnameria del campo e il 21 gennaio 1941 vi venne celebrata la prima messa: il prete era costretto a celebrare da solo e in silenzio, ma la voce era girata tra i prigionieri e quel silenzio era pieno delle preghiere e della partecipazione silenziosa di moltissimi che traevano conforto da quella Eucarestia in un orrore nel quale anche Dio sembrava essere morto...E così le minuscole briciole di pane secco conservate e consacrate venivano di nascosto distribuite, sia pure a costo di grave pericolo.

Una sera, nella baracca 26, avvenne qualcosa di straordinario: Karl Leisner, un giovane seminarista tedesco, ormai in punto di morte per le percosse subite, ricevette dal vescovo di Clermond-Ferrand, pure internato, il Sacramento dell'Ordine. Chi era presente dichiarò che il giovane morì con una luce piena di felicità negli occhi quasi spenti.



IL CIMITERO DEI PRETI

Nonostante l'apparente "favore" di essere riuniti nelle stesse baracche, i preti venivano sottoposti allo stesso trattamento degli altri internati, compresi agghiaccianti esperimenti pseudo scientifici. Alla fine della guerra, a Dachau erano morti 1034 religiosi cattolici, morti di fame, di sete, di malattia, di torture e di privazioni. Molti di loro vennero sepolti, secondo un patto sottoscritto con la Santa Sede, nel campo. Si tratta, dicono gli storici, del più grande cimitero di sacerdoti al mondo.

Proprio in quel cimitero si può vedere, ancora oggi, il luogo dove un sacerdote bergamasco, **don Antonio Seghezzi**, venne sepolto il 21 maggio 1945, appena un mese dopo la liberazione del campo: le sue condizioni erano troppo compromesse e non fu possibile salvarlo.

Don Antonio è uno dei cinque presbiteri bergamaschi che vennero internati, prima a Kaisheim e poi a Dachau, nella baracca 26: quattro di loro riuscirono a sopravvivere e solo dopo molto tempo riuscirono a raccontare gli orrori visti e subiti, soprattutto la vicenda di don Seghezzi, originario di Premolo. Nato nel 1906, sacerdote dal 1929, dal '37 è assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica. Durante la guerra si schiera contro il nazifascismo e accoglie ebrei e i prigionieri fuggiti dal campo di prigionia della Grumellina. Dopo l'8 settembre, con i suoi giovani, si unisce ai partigiani. Arrestato nel 1943, viene processato e condannato. L'anno successivo viene deportato a Kaisheim dove si ammala di tisi. Il 23 aprile del '45 è trasferito a Dachau dove muore, il 21 maggio, a soli 38 anni. Per anni si cercarono le sue spoglie, nel cimitero del campo, ma solo nel 1952 il parroco di Dachau scrisse all'Azione Cattolica di Bergamo di aver identificato con certezza la sepoltura di don Seghezzi. Subito le sue spoglie vennero esumate e riportate a casa, nel cimitero di Premolo; ora riposano nella cripta ipogea della parrocchiale. Pochi anni fa proprio a Premolo venne posta la prima "pietra d'inciampo" della bergamasca, in ricordo di don Seghezzi, che Papa Francesco ha dichiarato Venerabile.



LAB... ORATORIO

CORSO PROPEDEUTICO DI TEATRO

Nel mese di Marzo 15 bambini dalla 3 alla 5 elementare hanno vissuto un piccolo corso che li ha portati a muovere i primi passi nel mondo del Teatro. A guidarli in questa esperienza è stato un papà dei ragazzi che ha messo a disposizione tempo e competenza per permettere loro di stare insieme sperimentandosi con alcune piccole attività ed esercizi teatrali. Ci siamo accorti che la proposta, nata dall'interesse di alcuni bambini, ha colto l'interesse di molti ragazzi al punto da non essere riusciti ad accogliere tutti.

Lasciamo spazio alle foto ed alcune frasi dei bambini per provare a rendervi partecipi di quanto vissuto.



- È stato molto bello e divertente, mi sono divertito.
- Felicità.
- È stato bellissimo e ho imparato molte cose.
- Grazie mille oratorio per questa esperienza: mi è piaciuta mooolto!!

- Mi sono divertito tanto e vorrei ringraziare tanto Raffaele!
- Questo laboratorio è stato per me bellissimo, sono stata in buona compagnia e ho fatto dei bei giochi!



- È stato molto bello e mi è piaciuto tantissimo! Mi sono divertita tantissimo!
- Ho imparato molte cose nuove! È divertentissimo!
- È stato molto bello e mi sono fatta nuove amiche.



ANNO DELL'ALFABETO DELLA FEDE 2021/2022

Anche se i tempi non sono proprio del tutto tranquilli, in Avvento abbiamo voluto riproporre un momento di piccola catechesi per i bambini della prima elementare. È un'attività nata qualche anno fa per coinvolgere le famiglie nel primo approccio con l'ambiente dell'oratorio e nell'inizio del cammino "autonomo" dentro alla comunità dei propri figli. Purtroppo il Covid non ci ha permesso di proporre lo stesso percorso affiancati dai genitori, ma il tempo in cui si svolge, e cioè la domenica mattina dalle 9.45 alle 11, dovrebbe permettere ai genitori di sfruttare lo stesso tempo per potersi fermare alla Messa, facendo così fruttificare appieno anche il tempo dell'attesa.

I bambini non sono molti purtroppo, ma portano con sé tanto entusiasmo e tanta sana curiosità che ci permette di lavorare bene. Credo che a questa età non siano importanti grandi concetti, ma vivere bene gli spazi e i tempi che ci sono messi a disposizione; così all'inizio dell'incontro ci raccontiamo il tema della giornata e ci diciamo cosa sappiamo o cosa sentiamo, e poi lavoriamo con le mani, creando un lavoretto perché resti come simbolo che possa ricordare e rimandare all'argomento espresso.

In Avvento, tenendo sullo sfondo il Natale, abbiamo parlato del nostro nome, del nostro Battesimo, della nostra famiglia e dell'angelo custode che sta con noi sempre.

In questo tempo di Quaresima ci siamo detti il significato di questa strana parola, facendo il punto sul fatto che è soprattutto un tempo di preghiera durante il quale si accompagna Gesù verso il grande mistero della Croce. Ma allora perché poi si fa festa e si sta a casa da scuola? Perché Gesù muore? Mi fa sorridere



la confusione momentanea dei bambini... con il Natale erano preparatissimi, tutti sapevano esattamente che si fa festa perché Gesù nasce..., mentre la Pasqua è un'idea piuttosto nebulosa. Parliamo dunque della Resurrezione di Gesù, notizia nuovissima per loro, ma in fondo il Vangelo è anche questo, notizia sempre nuova e rinnovata!

Torniamo a parlare della preghiera e della sua importanza come canale diretto per raccontare a Gesù quello che ci succede, di buono e non, proprio come si fa tra amici. Ci facciamo aiutare dalla preghiera delle 5 dita creata da Papa Francesco. Ogni incontro parliamo di un dito diverso e ci inventiamo un lavoretto che ci aiuti nella preghiera dedicata a quel dito.

- **il pollice:** chi sta più vicino a noi, la nostra famiglia! Creiamo un fiore sul quale ogni petalo porta una parola gentile da dire in casa

- **l'indice:** con riferimento agli adulti che ci indicano la strada per aiutarci a crescere. Creiamo un memory con immagini di gesti gentili e buoni o gesti di indifferenza, vince chi trova più tessere di atti di bontà!

- **il medio:** è il dito più alto di tutti, che ci aiuta a scoprire che alcuni adulti hanno dei posti di comando nella società, e impariamo a dire una preghiera anche per loro, perché facciano scelte con saggezza. Costruiamo insieme una bella colomba della pace!

- **l'anulare:** è il dito più debole... come simbolo scegliamo un piccolo pulcino che esce dall'uovo, che suscita tenerezza e desiderio di protezione proprio come dovrebbe essere nei confronti di chi è più debole di noi.





Archetto, il violino del risveglio

Ogni volta accade misteriosamente così; non appena la persona chiude gli occhi, il suo Angelo Custode ed io arriviamo e, ponendoci al suo fianco, iniziamo a risvegliarla. La prima corda a suonare è quella che maggiormente ha caratterizzato la sua vita e, per chi non mi conosce, preciso che sono composto da 4 corde: una si chiama Fede, una Speranza, una Carità e l'ultima, ma non meno importante, Amore.

È sempre un momento ricco di magia e novità perché prima di addormentarsi il o la destinataria di questa musica celestiale non sa esattamente cosa accadrà e mi colpisce sempre l'attaccamento che dimostrano verso la vita perché, temendo di perderla per sempre, faticano a lasciarsi andare. È come quando i bambini e le bambine, ancora ricchi di desiderio di vivere la giornata e le emozioni, "lottano" con i genitori ribellandosi per andare a fare la nanna ad una certa ora.

Non sono mai stato un essere umano, ma ricordo la prima volta che ho incrociato la profondità del vostro sguardo; era la mattina di Pasqua ed ero stato appena creato da una luce potente all'interno di un sepolcro rimasto vuoto e fu proprio lì che due uomini, alzando il lenzuolo che era stata la mia culla, mi aprirono alla vita senza però potermi vedere talmente ero pieno di splendore.

L'emozione che vidi nei loro occhi penetrò dentro di me al punto tale che, anche non volendo, furono i primi a far vibrare le mie corde e, subito dopo, l'angelo dell'annuncio mi prese e mi portò con sé.

Scusate non mi sono ancora presentato: il mio nome è Archetto e sono il violino del risveglio.

Delle persone che ho contribuito a ridestare nel corso della storia ricordo sempre una cosa: il sorriso che nasce sui loro volti ogni volta che, subito dopo aver riaperto gli occhi, ascoltano la mia musica e nel loro primo nuovo respiro avverto tutta l'energia di amore del Creatore.

Vi chiederete: e dopo il sorriso cosa accade? Semplice: guardando me e l'Angelo, dicono: "Grazie, non me l'aspettavo, ho avuto tanta paura!".

Cosa accade dopo non saprei perché sono troppo impegnato a portare la mia musica in tutto il mondo e, come potrete immaginare, specialmente quest'ultimo anno è stato un periodo in cui ho assistito al risveglio di tante persone, specialmente quelle con i capelli argentati.

So che vi mancano e voi mancate a loro, però non abbiate paura: i vostri cari sono misteriosamente ma, realmente, sempre con voi e non è un caso se, da tanti se-coli, gli angeli nei vostri dipinti vengono ritratti con in mano un violino, perché anche i miei fratelli terreni hanno la capacità di toccare le corde delle vostre anime.

Pertanto, quando sentite la mancanza dei vostri cari, fate così: fermatevi, chiudete gli occhi, ascoltate la musica di un violino e, dopo qualche respiro, aprite gli occhi e guardatevi intorno: in quella sensazione di rinascita potrete sperimentare l'eterna vicinanza dei vostri cari.

A questo punto qualcuno di voi potrebbe giustamente chiedermi: ma quale atmo-sfera si vive in Paradiso?

Beh... vi svelerò un segreto... tempo fa l'angelo custode di un musicista di nome Chris gli ha suggerito una canzone che si chiama "Viva La Vida" ascoltando la quale potrete iniziare a gustare la grande festa che è il Paradiso.

Qualcosa di simile, per intenderci, all'emozione che si sperimenta in quei concerti sulla terra, ricchi di colori, musica e gioia con l'aggiunta, ovviamente, di tanti violini color arcobaleno.

E allora, piccoli miei, come augurio di **Buona Pasqua** non mi resta che dirvi: **Viva la vida!**



Viva la Vida



I used to rule the world
Seas would rise when I gave the word
Now in the morning, I sleep alone
Sweep the streets I used to own

I used to roll the dice
Feel the fear in my enemies' eyes
Listen as the crowd would sing
«Now the old king is dead! Long live the king!»

One minute, I held the key
Next, the walls were closed on me
And I discovered that my castles stand
Upon pillars of salt and pillars of sand

I hear Jerusalem bells a-ringing
Roman Calvary choirs are singing
Be my mirror, my sword, and shield
My missionaries in a foreign field

For some reason I can't explain
Once you go, there was never
Never an honest word
And that was when I ruled the world

It was the wicked and wild wind
Blew down the doors to let me in
Shattered windows and the sound of drums
People couldn't believe what I'd become



Ero abituato a governare il mondo
i mari si alzavano quando io davo l'ordine
ora al mattino io dormo da solo
spazzo le strade che ero solito possedere

Ero abituato a tirare i dadi
sentire la paura negli occhi dei miei nemici
ascoltare come la folla cantava:
«ora il vecchio re è morto, lunga vita al re!»

Un minuto ho stretto forte la chiave
e quello seguente ero intrappolato dai muri
e ho scoperto che i miei castelli
stavano sopra cumuli di sale e cumuli di sabbia

Ho sentito le campane di Gerusalemme risuonare
i cori della cavalleria romana stanno cantando
che tu sia il mio specchio, la mia spada, il mio scudo
i miei missionari in un campo straniero

Per qualche ragione che non riesco a spiegare
da quando tu sei andata via non c'è stato
più un mondo onesto
era così quando io governavo il mondo (Ohhh)

Era il vento forte e selvaggio
buttava giù le porte per lasciarmi entrare
finestre frantumate e suoni di tamburi
la gente non riuscirebbe a credere quello che sono diventato

Revolutionaries wait
For my head on a silver plate
Just a puppet on a lonely string
Aw, who would ever wanna be king?

I hear Jerusalem bells a-ringing
Roman Calvary choirs are singing
Be my mirror, my sword and shield
My missionaries in a foreign field

For some reason I can't explain
I know Saint Peter won't call my name
Never an honest word
But that was when I ruled the world

Whoa-oh-oh, oh-oh, oh
Whoa-oh-oh, oh-oh, oh
Whoa-oh-oh, oh-oh, oh
Whoa-oh-oh, oh-oh, oh
Whoa-oh-oh, oh-oh, oh

I hear Jerusalem bells a-ringing
(Whoa-oh-oh, oh-oh, oh)
Roman Calvary choirs are singing
(Whoa-oh-oh, oh-oh, oh)
be my mirror, my sword and shield
(Whoa-oh-oh, oh-oh, oh)
my missionaries in a foreign field

for some reason I can't explain
(Whoa-oh-oh, oh-oh, oh)
I know Saint Peter won't call my name
Never an honest word
But that was when I ruled the world

Mmm, mmm, mmm, mmm
Mmm, mmm, mmm, mmm
Mmm, mmm, mmm, mmm...

I rivoluzionari aspettano
la mia testa su un piatto d'argento
soltanto un burattino su di un solo filo
chi vorrebbe mai diventare un re?

Ho sentito le campane di Gerusalemme risuonare
i cori della cavalleria romana stanno cantando
che tu sia il mio specchio, la mia spada, il mio scudo
i miei missionari in un campo straniero

Per qualche ragione che non riesco a spiegare
so che san Pietro non chiamerà il mio nome
non c'è stato più un mondo onesto
era così quando io governavo il mondo

Ohhhhh Ohhh Ohhh
Ohhhhh Ohhh Ohhh
Ohhhhh Ohhh Ohhh
Ohhhhh Ohhh Ohhh
Ohhhhh Ohhh Ohhh

Ho sentito le campane di Gerusalemme risuonare
(Ohhhhh Ohhh Ohhh)
I cori della cavalleria romana stanno cantando
(Ohhhhh Ohhh Ohhh)
che tu sia il mio specchio, la mia spada, il mio scudo
(Ohhhhh Ohhh Ohhh)
i miei missionari in un campo straniero

per qualche ragione che non riesco a spiegare
(Ohhhhh Ohhh Ohhh)
so che san Pietro non chiamerà il mio nome
non c'è stato più un mondo onesto
era così quando io governavo il mondo

Oooooh Oooooh Oooooh
Oooooh Oooooh Oooooh
Oooooh Oooooh Oooooh

Il testo di *Viva la vida* contiene molti riferimenti religiosi. Ad esempio, i «pilastri di sabbia» sono un riferimento alla parabola evangelica in cui Gesù parla dello stolto che costruisce la casa sulla sabbia, mentre il saggio la edifica sulla roccia. «So che San Pietro non chiamerà il mio nome» fa riferimento a Matteo 16:19, passo in cui Gesù dice a Pietro che gli darà le chiavi del regno dei cieli, e alla credenza per cui l'apostolo presidi la porta del paradiso, concedendo o negandovi l'entrata. Altri riferimenti di sapore biblico, benché non univoci, sono il «mare si alzava quando io lo dicevo» (Mosè che divide il Mar Rosso), e «la mia testa su un vassoio d'argento» (decapitazione di Giovanni Battista). Un riferimento storico è il verso «io tiravo il dado», che indica Gaio Giulio Cesare e il suo *alea iacta est*.

Preghiera delle 5 dita



- 1 Il **pollice** è il dito più vicino a te. Comincia quindi a pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per le persone a noi care è "un dolce obbligo".
- 2 Il secondo dito è l'**indice**. Prega per quelli che insegnano, educano e curano: i maestri, i professori, i medici e i sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare la via giusta agli altri. Ricordali nelle tue preghiere, sempre.
- 3 Il dito seguente è il più alto, il **medio**. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, per i parlamentari, per gli imprenditori e gli amministratori. Sono le persone che dirigono il destino del nostro paese e che guidano l'opinione pubblica. Hanno bisogno della guida di Dio.
- 4 Il quarto dito è l'**anulare**. Molti saranno sorpresi, ma questo è il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. E li a ricordarci di pregare per i più deboli, con tanti problemi da affrontare o afflitti da malattie. Hanno bisogno delle tue preghiere giorno e notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. L'anulare ci invita a pregare anche per le coppie sposate.
- 5 E per ultimo c'è il nostro dito **mignolo**, il più piccolo di tutti, piccolo come bisogna sentirsi di fronte a Dio e agli altri. "Gli ultimi saranno i primi", dice la Bibbia. Il mignolo ti ricorda di pregare per te stesso. Solo quando avrai pregato per tutti gli altri, potrai vedere nella giusta prospettiva le tue necessità, e pregare meglio per te stesso.*

Jorge Mario Bergoglio (Papa Francesco)

* Invito alla preghiera scritto da Papa Francesco quando era ancora Vescovo di Buenos Aires.

- Infine il **mignolo**! Rappresenta proprio noi stessi. Costruiamo una piccola cornice in cui inserire una bella fotografia.

Termina così la Preghiera delle cinque dita, il mini-rosario portatile che ognuno ha sempre con sé.

Una domenica dopo l'altra arriviamo presto alla Pasqua del Signore, certi che il piccolo seme sia caduto sulla terra buona, come sempre è il cuore dei bambini.

Simona Bedolis



QUARESIMA 2022

I mese di marzo ci ha visti impegnati con gli adolescenti ad affrontare il cammino di quaresima. Settimana dopo settimana abbiamo provato ad approfondire quei verbi proposti a partire dalla Parola di Dio domenicale.



LAB... ORATORIO

Con l'inizio della quaresima abbiamo incontrato anche i vari gruppi di catechesi con i genitori, occasioni per approfondire insieme il cammino di fede.



ESTATE 2022

Abbiamo appena terminato le vacanze pasquali ed ecco che ora non possiamo fare a meno di guardare in avanti e pensare all'estate... Ecco le primissime informazioni relative al CRE 2022

QUANDO?

I pomeriggi dal lunedì al venerdì
Dal 20 giugno al 16 luglio



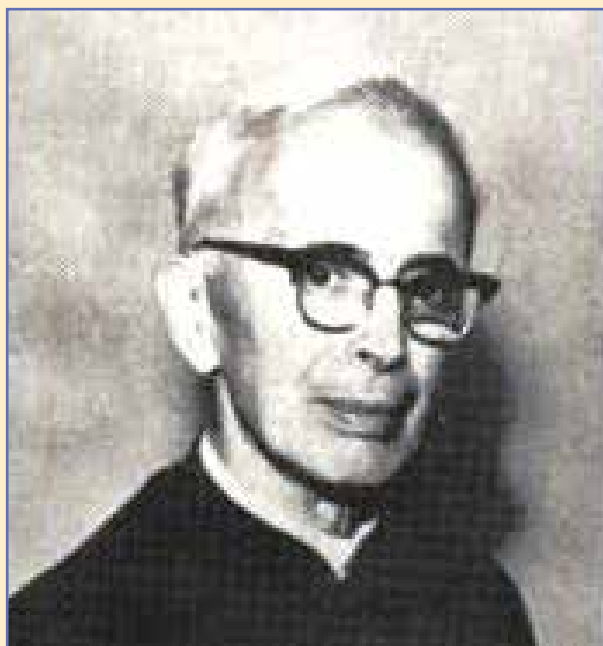
La vicenda di don Seghezzi ci porta a parlare di un altro sacerdote, **don Mario Benigni**, che collaborò con lui fino alla cattura di entrambi e ne condivise la deportazione. Ho avuto il privilegio di partecipare a quei pellegrinaggi ai campi di concentramento che ogni anno organizzava, accompagnando gli alunni delle scuole superiori a scoprire la Storia anche attraverso gli orrori perpetrati dal nazifascismo: ogni volta accompagnava i ragazzi a deporre un cuscino di fiori alla baracca 12, dove don Antonio era morto; e ogni volta raccontava, con le lacrime agli occhi, il suo senso di colpa per aver involontariamente contribuito alla cattura di don Seghezzi, il cui nome era stato scoperto dai tedeschi, durante una perquisizione a casa sua, scritto su un foglietto sfuggito al suo tentativo di distruggere ogni prova. Un senso di colpa che portò con sé fino alla fine. Benigni riuscì a tornare da Dachau, dopo aver visto morire il suo amico e per molti anni ebbe tremende crisi di panico. Nel 1958 rinunciò al sacerdozio e anni dopo iniziò a testimoniare quello che aveva vissuto e visto. E non smise mai più.

ALCUNI NOMI TRA I TANTI

Un altro sacerdote bergamasco deportato è **don Agostino Vismara**. Nato a Spirano nel 1890, ordinato sacerdote nel 1914, dal '27 al '43 è responsabile delle opere diocesane missionarie. Figura straordinaria di prete e di uomo, faceva parte di una cerchia di sacerdoti molto sensibili al sociale ed è stato un prete anticipatore, soprattutto nel campo dell'ecumenismo. Durante l'occupazione tedesca aiuta ebrei e perseguitati. Apprezzatissimo dagli antifascisti, ogni giovedì ne invita alcuni a giocare a "scopone": quelle serate diventano la regia e il coordinamento delle azioni e delle scelte antifasciste. La spiata di un delatore porta, nel novembre del 1943, alla cattura e all'arresto

di don Vismara, che viene condotto al famigerato Collegio Baroni dove, per oltre un mese, viene sottoposto a pesanti torture perché faccia il nome dei suoi "compagni", ma invano. Le pressioni e le proteste di tante persone convincono fascisti e tedeschi a trasferire il prigioniero alle Carceri di S. Agata dove egli spera in un processo rapido, magari con l'aiuto del Vescovo di allora, mons. Bernareggi. È subito chiaro, purtroppo, che nemmeno per don Vismara, come per nessuno degli altri preti, il Vescovo, forse troppo pavido, prenderà una posizione forte. Durante il processo nega ogni addebito e i tedeschi ordinano ulteriori indagini; nel frattempo egli viene trasferito nelle carceri di San Vittore, poi a Verona, Bolzano e infine deportato a Mauthausen e poi Dachau. Liberato nel 1945, dopo il lungo periodo necessario alla ripresa fisica, riprende gli impegni, soprattutto in ambito sociale. Nel 1946 è consigliere comunale per la Dc e collabora per la costruzione della nuova sede dell'Albergo dei poveri, del quale sarà direttore; grande amico e collaboratore di Don Bepo, collaborerà con lui fino alla fine. Nominato Monsignore, si spegne il 27 agosto 1967.

Anche **don Alessandro Brumana** è stato deportato. Nato a Costa Imagna nel 1900 e ordinato sacerdote nel 1927, è vicario parrocchiale a Valcava dal 1940 al 1943. La Valle Imagna è stata una tana di antifascisti fin dai primi tempi; anche nei periodi più rischiosi, anche rischiando personalmente, la popolazione ha sempre protetto e accolto prigionieri in fuga, soldati sbandati dopo l'8 settembre, ebrei e civili perseguitati per ragioni politiche. *Dal 1943 al 1945, le stalle della valle erano un rifugio assai frequentato da uomini in armi, soldati allo sbando e rimasti senza comandi, disertori e prigionieri fuggiti dal campo di prigionia della Grumellina, a Bergamo, civili in fuga, molti dei quali transitavano per proseguire verso Nord, in Valtellina o nella vicina Svizzera.*



Don Brumana è sempre stato al suo posto, guidando e proteggendo la sua gente generosa. Catturato nel '43 viene deportato prima a Lopsingen e poi a Kaisheim e infine a Dachau. Riesce a sopravvivere e torna a casa, a Valcanale, dove rimane fino al 1949. Si sposta poi a Villasola fino a '76, poi si ritira a riposo, senza smettere di testimoniare. Muore a Villa d'Adda a 95 anni.

L'ultimo sacerdote che citiamo è **don Alessandro Ceresoli**. Nato a Filago nel 1895 e ordinato sacerdote nel 1922, viene inviato come coadiutore parrocchiale a Ponte San Pietro. Come i suoi compagni, è un deciso antifascista perché, come gli altri, comprende che l'ideologia fascista e nazista è quanto di più lontano dal cristianesimo. Anche per lui i perseguitati, i fuggitivi, gli ebrei sono fratelli dei quali prendersi cura, per i quali cercare la via della salvezza. Catturato il 20 ottobre 1943, viene deportato prima a Monaco, poi a Kaisheim e infine a Norimberga. Riesce a tornare dalla prigionia e riprende il suo incarico a Ponte San Pietro fino al 1951, quando viene nominato arciprete di Bariano fin al 1972. Torna poi al suo paese, Filago, dove muore nel 1978.

EROI DELL'AMORE

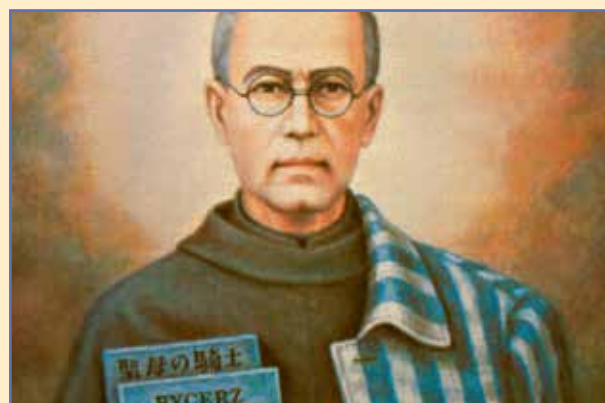
Abbiamo parlato dei preti della nostra terra che hanno vissuto l'esperienza terribile della prigionia nei campi di sterminio nazisti. Non possiamo chiudere queste pagine senza parlare di quello che, forse per primo, con la sua vicenda ha messo in luce la presenza dei preti nei campi nazisti.

Parlo di **Padre Massimiliano Kolbe**, prete e monaco francescano polacco nato nel 1894. Catturato e imprigionato ad Auschwitz, un giorno vide i soldati tedeschi prendere un altro prigionie-

ro, un padre di famiglia, e condannarlo a morire di fame e di stenti nel bunker della fame. Senza pensarci, si offrì in cambio di quell'uomo. Padre Kolbe morì il 14 agosto 1941 e venne beatificato nel 1971 da Papa Paolo VI e proclamato santo da Papa Giovanni Paolo II nel 1982.

Da chi ha dato la vita a chi giorno dopo giorno ha cercato di trasmettere amore e speranza dove entrambi sembravano non esserci, i preti hanno portato l'amore di Dio nell'inferno sulla terra.

Dopo anni di silenzio ora qualche testo si trova, per approfondire questo pezzo di storia. Ne cito due per tutti: *La Baraque des prêtres, Dachau, 1938-1945* (La baracca dei preti), di G. Zeller e, recentissimo, *Cattolici e antifascismo – Resistere nella tormenta*, di Mario Pelliccioli, edito da Achille Grandi Editore per le ACLI di Bergamo. Chiudo con una frase di Zeller parlando dei preti di cui ha studiato le vicende per la stesura del libro ("tra le quali abbondano episodi di vero eroismo"), afferma di essere rimasto colpito dalla loro «stupefacente dignità, mantenuta nonostante le SS facessero di tutto per disumanizzare e avvilitare i prigionieri». Testimoni dell'Amore. Fino alla fine.



Signore, facci liberi

Signore,
che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce,
segno di contraddizione,
che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito
contro le perfidie e gli interessi dei dominanti,
la sordità inerte della massa,
a noi, oppressi da un giogo oneroso e crudele
che in noi e prima di noi ha calpestato Te,
fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.
Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi:
alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà,
moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura.
Noi Ti preghiamo, Signore.
Tu che fosti respinto, vituperato, tradito,
perseguitato e crocefisso,
nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria:
sii nell'indigenza viatico, nel pericolo sostegno,
conforto nell'amarezza.

Nella tortura serra le nostre labbra.
Spezzaci, non lasciarci piegare.
Se cadremo fa' che il nostro sangue si unisca
al Tuo innocente e a quello dei nostri Morti
a crescere al mondo giustizia e carità.
Tu che dicesti: "Io sono la resurrezione e la vita"
rendi nel dolore all'Italia una vita
generosa e severa.
Liberaci dalla tentazione degli affetti:
veglia Tu sulle nostre famiglie.
Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città,
dal fondo delle prigioni, noi Ti preghiamo:
sia in noi la pace che Tu solo sai dare.
Dio della pace e degli eserciti,
Signore che porti la spada e la gioia,
ascolta la preghiera di noi
ribelli per amore.

(Teresio Olivelli)

Ci credo, io!

■ Rubrica a cura di Don Paolo Pacifici



Pasqua e Battesimo sono due realtà strettamente legate. La Pasqua celebra la Risurrezione (vita nuova) di Cristo dopo la morte in croce e, allo stesso modo, il Battesimo celebra non una semplice purificazione, ma l'incontro con Dio che ci fa diventare nuovamente figli suoi. Non solo pura esteriorità o rito tradizionale, ma inizio di un cammino di fede che impegna ogni battezzato ad occuparsi della propria salute spirituale come figlio di Dio Padre, unitamente alla salute fisica del corpo.

In quel di Cochabamba, Bolivia (1989 – 1995), nel quartiere periferico nord di Condebamba (30.000 abitanti), per venire incontro alla gente più lontana dalla parrocchia, affittiamo come luogo di riunione e incontri di catechesi, un locale che prima era adibito a palestra. Tutta la gente continua a chiamare questo ambiente: “la Palestra”. Un giorno, un padre di famiglia, di recente arrivato nel quartiere, viene in parrocchia a chiedere il battesimo per il suo bambino. Lo informo che i battesimi si celebrano la domenica, ma con la condizione indispensabile di venire a due incontri di catechesi, nei due giorni precedenti, dalle ore 18 alle 20 “alla Palestra”. Il papà esprime la sua difficoltà: “Ascolta, Padre, io sono un operaio e arrivo molto stanco a casa ogni sera”. “Capisco – gli dico – tutto il quartiere è composto da gente semplice, che lavora e che fa grandi sacrifici, ma è necessario venire alla “Palestra” due sere prima del Battesimo”. “Bene, risponde rassegnato il papà, se è proprio necessario che venga due sere a far palestra... (povero me! Cosa gli ho fatto capire io parlandogli di ‘palestra’?), verrò; purché tu battezzii il mio bambino”.

La gente vuole battezzare; è disposta a fare tutto il necessario affinché si battezzii, ma tante volte non capisce per quale motivo debba prepararsi con qualche incontro di catechesi prima della celebrazione. Dico subito: “forse è colpa di noi preti che molte volte abbiamo predicato come dobbiamo comportarci più che annunciare e far conoscere



la persona: Gesù Cristo. È doveroso dire con chiarezza che il cristianesimo è l'incontro con una persona anzitutto, e non una morale, un modo di comportarsi, meno che meno una convenienza sociale: ...sta bene far così. Quante volte, nel mio lungo cammino di fede, ho sentito – per esempio a proposito di padrini e madrine – frasi come questa: “Non è credente ma è una persona onesta”.

Essere cristiano non è questione solo di onestà, è questione di “credere in Cristo” e di conseguenza, accogliere la Sua presenza nella vita e il Suo messaggio che non è solo un insegnamento di onestà, ma di vita vissuta secondo il Suo Vangelo. Una storia che inizia dal Battesimo, non visto solo come un rito o tradizione, ma un atto di consegna della vita a Dio. Accettare la sua presenza, la-

sciare che la trasformi e che ci guidi con il suo spirito. È importante! Entro a far parte della Chiesa con i miei fratelli e sorelle di fede, chiamati a essere testimoni di Gesù in questo mondo.

Rientrato in Italia, dopo l'esperienza di Livorno, il Vescovo mi manda (dal 2010 al 2018) a Salsomaggiore, Parma. Da due mesi mi trovo nella nuova parrocchia di s. Maria Assunta, quartiere periferico della città, non più punto di riferimento come nel suo nascere (anni '60). Denominato il Bronx di Salso, con significativa presenza di immigrati albanesi, marocchini e quant'altro, con conseguente apporto di attività ambigue che danno adito a sospetti. Sacramenti amministrati... quasi dovuti.

Si presenta una mamma: “Vorrei far battezzare il mio bimbo”. “Bene signora; complimenti! Dove abitate?”. Questo è l’inizio di un colloquio che il sacerdote fa frequentemente. Ma poi cambia il seguito. La mamma dice che non è sposata in chiesa, né in comune: “Tanto, noi non crediamo a queste formalità. L’importante è che ci vogliamo bene”. “Ma, mi scusi, se lei e il suo compagno non credete sia importante il matrimonio religioso, perché volete battezzare il figlio?”. “Perché sono cristiana, ci credo io”.

Con disponibilità e pazienza cerco di far capire che, per essere cristiani, non basta dirlo, ma bisogna cercare di vivere i dieci comandamenti. “Ma io a quelle cose lì non mi interessano troppo; io credo che esista Qualcuno superiore a noi: per uno si chiama Budda, per un altro si chiamerà Allah, per un altro si chiamerà Gesù Cristo o altro... Io so che i miei genitori mi hanno battezzata all’età di un anno, e non si sono mai preoccupati della mia formazione cristiana. I padrini poi, non so chi siano. Anche al mio compagno, il battesimo non interessa. Pare che un giorno sia stato battezzato, ma non si è mai preoccupato di verificare. Che sia cristiano? Se lo han battezzato, di certo lo sarà. Io comunque credo che un Dio ci deve pur essere!”. La signora pensa a questo punto di aver fatto una bella professione di fede; ed è con stupore che si sente dire: “D’accordo signora: lei a suo modo sarà una credente, ma non è una cristiana. “Perché -dice lei - non è la stessa cosa?”. “Che ne pensa se le propongo, insieme al suo compagno, uno, due incontri – se vuole in casa vostra – per approfondire un po’ il discorso?”. Un attimo di pausa silenziosa. “Ne parliamo in casa”. E sempre con speranza e fiducia ci lasciamo.

Questa esperienza ci riporta purtroppo a una realtà grave e penosa: quella dell’ignoranza soprattutto religiosa. Mi ricordo che proprio in quelle settimane da Famiglia Cristiana fu pubblicato un sondaggio che riportava: “un italiano su quattro non sa che i Vangeli sono quattro e buona parte di essi è pronta ad attribuire a Napoleone il detto di Gesù: “Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio...”. Purtroppo questa



ignoranza è sazia e... felice, presuntuosa e non sente bisogno dell’aiuto altrui. E questo passa a tutti i livelli, anche in persone che si dicono colte.

Ma come è finita la faccenda? La coppia ha trovato accoglienza nella parrocchia confinante. Io invece sono finito sul giornale: Parroco di Santa Maria Assunta rifiuta il battesimo ad una neo-coppia.

Amareggiato sì, ma sereno e pacificato dentro. Sempre ho cercato di

vivere il mio essere prete, non come un mestiere, ma come una missione. Il tutto, sempre in sintonia con il mio Vescovo.

Una scelta pastorale ti può porre in rischio di essere sottoposto a critica e disapprovazione. Il monito di Gesù nel Vangelo: Guai a voi quando tutti diranno bene di voi... (Lc 6,26), mi ha accompagnato sempre come richiamo al dovere ed alle mie responsabilità.

ECONOMIA IN PARROCCHIA

Alcune cifre per farsi un'idea di come arrivano e dove vanno i soldi in parrocchia.

Nel 2021: anno ancora particolare anche per l'aspetto economico. Resta viva comunque la solidarietà per le necessità ordinarie e straordinarie della comunità e per le iniziative messe in atto a sostegno di persone e famiglie e per più ampi progetti solidali.. Grazie a coloro che esprimono anche così la loro appartenenza alla parrocchia e grazie a coloro che curano con competenza il settore amministrativo ed economico.



USCITE

Spese per il culto e le attività pastorali euro 29.600

Qui è indicato quanto si è speso per le liturgie, le varie celebrazioni e le iniziative pastorali.

Spese generali euro 47.300

Costi vari di gestione, riscaldamento, luce, telefono, acqua.

Assicurazioni, imposte e tasse euro 14.300

La parrocchia paga regolarmente quanto è previsto dalla legge, in imposte e tasse.

Per la solidarietà, il seminario e le missioni euro 13.800

Sono comprese le raccolte finalizzate e quanto raccolto nelle Giornate specifiche. A questo va aggiunto il contributo che ogni gruppo ulteriormente offre in varie occasioni e quanto raccolto e distribuito con il progetto 'famiglia adotta famiglia'.

Sostegno ai sacerdoti parrocchiali e saltuari euro 18.500

I sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese ad integrazione di quanto viene loro versato dall'Istituto per il sostentamento del clero.

Manutenzione ordinaria e attrezzature euro 8.200**Manutenzione straordinaria: Chiesa e Oratorio euro 45.100**

ENTRATE

Offerte durante le Messe euro 80.862

La raccolta che si fa all'offertorio della messa va ad incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostiene le sue opere di formazione, animazione, servizio e carità.

Offerte in occasione di servizi liturgici, per candele e attività parrocchiali euro 59.500

Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia e partecipazione alle opere di carità.

Offerte straordinarie euro 52.980

In particolare per i lavori straordinari fatti in oratorio nei due recenti interventi sugli ambienti interni e sugli spazi esterni.

Contributi vari euro 14.283

Dalla Curia per coprire interessi bancari e dal Comune per obbligo da legge regionale.

Rendite da fabbricati euro 61.408

Appartamenti in edilizia convenzionata a s. Martino vecchio e tre negozi in via Reich.

NOTIZIARIO

Le offerte per il nostro periodico coprono in parte le spese di stampa e di spedizione agli abbonati fuori paese. Siamo grati a coloro che hanno offerto una cifra superiore ai 20 euro, indicati come sostegno minimo per i 10 numeri annuali, con l'aggiunta del calendario pastorale.

ORATORIO

L'oratorio esprime alcune finalità essenziali della parrocchia. Diamo con una cifra globale la situazione economica, che comprende le svariate voci di spesa per utenze, comprendenti anche quelle del Centro s. Margherita, gestione e attività (catechesi, uscite in gruppo, Cre, animazione, ordinaria manutenzione...).

ENTRATE

euro 56.790

USCITE

euro 40.515

Per le opere effettuate in oratorio sia all'interno che all'esterno è operativo un fido bancario che cerca qualche generoso offerente per poter essere estinto in anticipo rispetto ai dilungati tempi previsti. Così da non gravare ulteriormente sui conti ordinari della parrocchia.



SOSTENGO LA MIA COMUNITÀ

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta occasionalmente e direttamente in parrocchia.

O mediante il **Conto Corrente Postale n° 16345241**

oppure su Banca Bper con questi **IBAN:**

Per la parrocchia: IT 66 S053 8711 1050 0004 2557 675

Per la solidarietà: IT 29 Q053 8711 1050 0004 2555 578

A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa 2, è un Ente giuridicamente riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.

8X1000 alla Chiesa cattolica

Facile, doveroso e senza costi. Basta una firma e sostieni i preti nel loro ministero, i progetti di vita pastorale e di solidarietà nel mondo, di vicinanza alle comunità più povere. Lo si può fare anche con offerte deducibili inoltrate all'Istituto sostentamento del clero. Per una sicura informazione su dati e progetti visita i siti:

www.sovvenire.chiesacattolica.it – www.chiediloaloro.it



SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA

Così si diceva un tempo e questo vale anche oggi, pur con modalità che possono variare a seconda dei tempi. Non per 'obbligo', ma per esigenza interiore maturata nella serena partecipazione alla vita della propria parrocchia e della Chiesa universale.

"Sovvenire" alle necessità della Chiesa, ovvero sostenerla economicamente, può diventare qualcosa di importante, perché le permette di tenere attive le strutture che servono per la liturgia e per tutte le altre attività pastorali e continuare ad essere prossimi a chi è nel bisogno. Non bisogna demonizzare il denaro, ma dargli il giusto peso e usarlo con misura e trasparenza. Il buon samaritano: "Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno". Donare il proprio tempo è essenziale, per esprimere la corresponsabilità nella vita della comunità e nei vari ministeri ecclesiali. Così il sostegno economico è qualcosa di altrettanto prezioso. Sostenere economicamente la Chiesa (anche destinandole l'8xmille che allarga la visuale oltre la propria comunità) è una modalità pratica per partecipare alla sua missione.



Cristo sta in mezzo

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni



Mentre scrivo quest'articolo, e sono i primi giorni di aprile, la guerra sta ancora sconvolgendo la martoriata Ucraina e anche i nostri cuori. Dagli schermi della TV ululano bombe e razzi, ma neppure questi rumori mostruosi riescono a soverchiare una voce accorata: "La guerra è ingiusta e sacrilega, ricerchiamo la pace". È il timbro mite e risoluto di papa Francesco, cui fanno eco tante voci della più diversa provenienza, tanti gesti coraggiosi di dimostranti; tante preghiere, tanta solidarietà. Forse è per questo che oggi vi voglio raccontare una storia in sintonia con questa realtà; una storia che parla di pace invocata e di speranza non sbiadita, di Vangelo testimoniato e di fraternità amata fino al sacrificio di sé.

Il luogo è l'Oceano Pacifico del sud, dove in una vasta area più o meno agli antipodi del nostro paese emergono centinaia di bellissime isole piccole e più grandi, le isole Salomone, indipendenti dal 1978; una delle più estese, Guadalcanal, è sede della capitale Honiara. Quest'isola, alla fine degli anni Novanta, diventa teatro di una guerra civile tra autoctoni e coloni originari della vicina isola di Malaita. Vi sono scontri molto cruenti, vite umane perdute, un accanirsi sordo contro le mobilitazioni della società civile e religiosa, che cerca di ricomporre i dissidi attorno a un tavolo di pace. In questo spazio di estrema criticità si muovono sette uomini di fede e coraggio eccezionali, sette cristiani anglicani, di cui è giusto ricordare i nomi, anche se da noi per lo più sconosciuti: Robin Lindsay, Francis Tofi, Alfred Hill, Ini Paratabatu, Patterson Gatu, Tony Sirihi e Nathaniel Sado. Appartengono con voti semplici alla fraternità anglicana "Melanesian Brotherhood", di stampo francescano, fondata nel 1925.

Questi religiosi melanesiani, detti Tasiu nella lingua locale, hanno fatto una scelta di vita per il Signore e per la pace. Allo scoppiare del conflitto, la loro Fraternità e

altre comunità religiose aprono le loro case per chi ha bisogno. Ma ai nostri Tasiu non basta: essi solitamente vanno nei villaggi annunciando il Vangelo e la pace, vestiti sobriamente, cinti da una fascia, un bastone nella mano destra e un medaglione con l'immagine di Cristo al collo. Ora però cambiano meta; a ritroso nel tempo, li vediamo spingersi tra le linee nemiche, pregare con le fazioni opposte, scongiurare, nel nome di Dio, di non oltrepassare le barriere e non attaccare, trattare il rilascio di prigionieri. Talvolta accade il miracolo: gruppi di combattenti consegnano le loro armi, arresi alla parola di Dio che i Tasiu proclamano senza paura. Spesso però il conflitto continua a infuriare, con grave rischio per loro. Nel 2003 il fratello Nathaniel Sado accetta l'incarico dell'arcivescovo anglicano della Melanesia di portare una lettera di pace, invitante al dialogo, a uno dei signori della guerra, H.Keke, in un'altra parte dell'arcipelago. Sado non fa ritorno, e gli altri sei fratelli, che hanno scelto di non identificarsi con un'isola o una tribù, ma solo con il Vangelo, partono in aprile in canoa da Honiara verso la Weather Coast; ma vengono subito freddati al loro sbarco sulla spiaggia dalle milizie di Keke. La notizia si conoscerà solo ai primi di agosto. In quelle settimane, la comunità, ignara, prega incessantemente per i sette fratelli, ne invoca il ritorno, facendo turni di preghiera tutte le notti. Preghiera inutile, diremo? No, mai una preghiera è inutile. Depositata in Paradiso nella grande stoccaggio della preghiera, può essere utilizzata in altre direzioni. Così a Guadalcanal e nelle isole, dove la situazione è sempre più critica, arriva un contingente di pace dall'Australia, viene intimato un ultimatum a Keke, che si arrende e si consegna alla giustizia. Adesso viene resa nota la notizia della morte dei sette Tasiu e l'intera nazione si ferma. Ai funerali di questi "uomini

di Dio" partecipa una folla immensa; ed ex combattenti successivamente chiedono di entrare nella fraternità melanesiana per un percorso di purificazione e di richiesta di perdono.

Nel maggio del 2000, i componenti della Melanesian Brotherhood avevano consegnato alle due parti in conflitto una lettera aperta, che proponeva il perdono reciproco come soluzione del conflitto. "Perdonate i vostri fratelli e sorelle di altre isole e tribù dal profondo del cuore... Dov'è Gesù Cristo in questo conflitto? Da che parte sta Lui? (...) Cristo sta in mezzo e ogni volta che una parte attacca o uccide sta crocifiggendo Cristo Gesù".

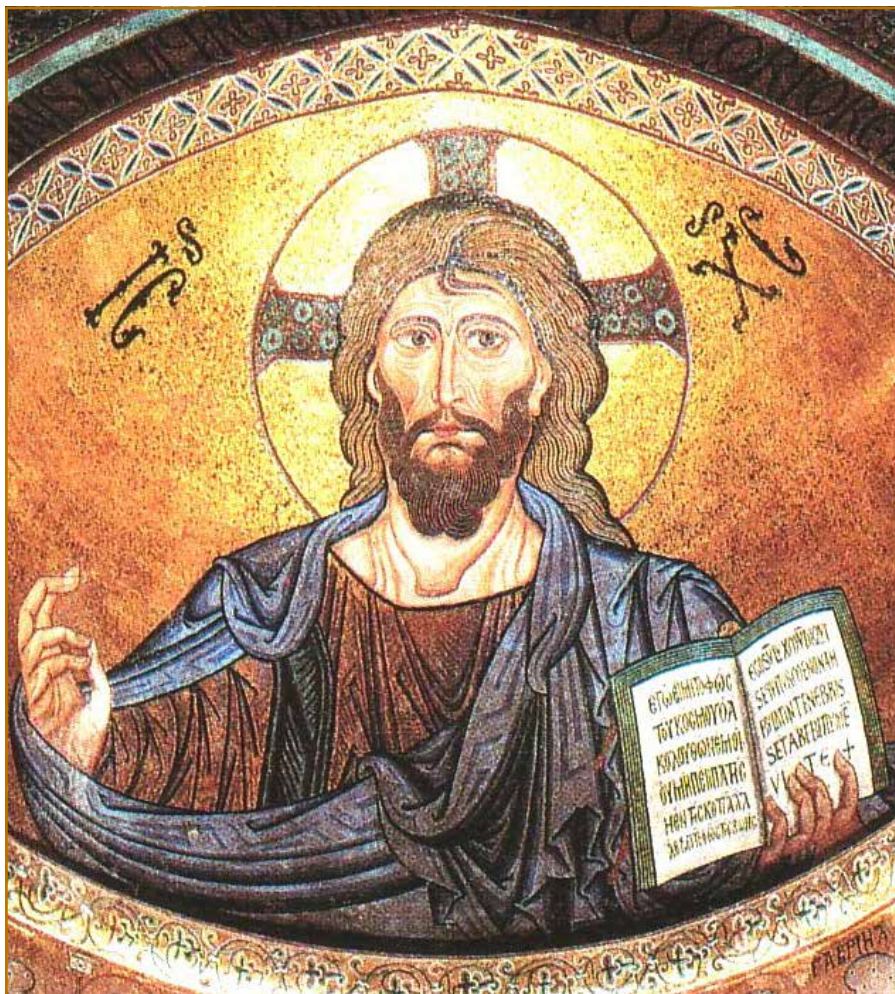


CHE COSA SAI DI GESÙ CRISTO?

20

La proposta quaresimale di quest'anno liturgico ci ha portati a riflettere attorno alla figura di Gesù Cristo, approfondendo aspetti storici, artistici e facendo emergere l'originalità della sua Parola. Don Massimo Epis, il professor Riccardo Panigada e don Ezio Bolis sono stati le nostre guide e i nostri compagni di viaggio in questo itinerario quaresimale e le loro provocazioni hanno dato compimento anche al cammino dei Cenacoli familiari, che avevano come tema "L'identikit del festeggiato", e a quanto ci è stato offerto negli Esercizi Spirituali di inizio Quaresima dove don Davide Rota, il vescovo Carlo Mazza e il professor Ezio Aceti hanno fatto emergere aspetti di Gesù Cristo che si sono completati l'un l'altro. Come dire che "i conti tornano" perché tutti questi esperti della Parola del Signore, questi appassionati di Gesù Cristo, questi uomini di fede sono riusciti in modo diverso ad affascinarci, a interpellarci, a svelarci significati nuovi che solo il Vangelo può offrire. Ascoltandoli con attenzione si è potuto completare, capire meglio e fare proprio il messaggio che è alla base della nostra fede in Cristo e apprendere ancora una volta che la Buona Novella, che è l'incarnazione di Dio stesso, non è mai scontata, non ha mai un solo insegnamento da suggerire, non è mai ripetitiva, obbliga a porsi degli interrogativi. Rivela aspetti sempre attuali di Cristo e coinvolge ciascuno di noi che non può rimanere indifferente e passivo, ma si deve mettere in gioco in prima persona per tentare di vivere la fede nel quotidiano.

Allora verrebbe da dire un grazie di cuore perché in questo cammino, in questo viaggio compiuto nell'Anno Pastorale e in particolare nel percorso quaresimale abbiamo riscoperto un Dio vicino che con il linguaggio delle parabole insegna, coinvolge, stravolge i nostri modi di pensare e di agire, spezza i luoghi comuni, porta una ventata di spe-



ranza. Un Dio che attraverso la croce si rivela in tutta la sua grandezza e ci salva con lo spreco di amore più grande che si possa immaginare. Un Dio che è onnipotente nella misericordia, è esageratamente buono e ci stupisce sempre come il padre che fa festa per il ritorno del figlio minore. Grazie di cuore perché provando a rileggere le sue parabole abbiamo visto che parlano del quotidiano, della nostra umanità, del nostro tempo come di quello di 2000 anni fa e sono sempre attuali. Grazie di cuore perché ancora una volta abbiamo sperimentato che il nostro Dio è nella storia dell'uomo "da sempre" e "per sempre", non è un'illusione, ma è verità. Grazie di cuore perché possiamo pronunciare in ogni momento della nostra vita, in ogni circostanza il nome di Dio e rivolgerci a Lui chiamandolo: "Papà"

così come ci ha insegnato Gesù.

Tutta questa gratitudine può concretizzarsi e offrire a ciascuno la possibilità di vivere una relazione personale con Gesù Cristo attraverso la sua Parola, l'interpretazione delle opere d'arte che raccontano la sua vita e i suoi gesti, i Sacramenti, la relazione coi fratelli, la vita dei Santi e della Chiesa e la testimonianza di fede da vivere nel quotidiano. Così sarà possibile raccontare Dio anche al mondo di oggi, trovando il linguaggio più adatto e compiendo gesti fedeli ai suoi insegnamenti. Così saremo anche noi edificatori di quel Regno che è già qui in mezzo a noi, ma che richiede a ciascun cristiano di fare la propria parte per renderlo sempre più visibile e autentico.

Manuela Martini

QUARESIMA

Di ottimo livello e di forte intensità gli incontri quaresimali del venerdì attorno alla figura di Gesù nella storia (con don Massimo Epis), nell'arte (con il prof. Riccardo Panigada) e nell'originalità della sua parola (con don Ezio Bolis). Di bell'interesse anche le catechesi del martedì pomeriggio tenute da don Paolo. Partecipati gli incontri del mattino per i ragazzi e gli adolescenti e i Vespri in canto all'ingresso dei giorni festivi. Un buon approfondimento dei Vangeli domenicali con la Lectio divina settimanale tenuta da don Leone.



don Massimo Epis.



don Ezio Bolis.



EMMAUS



L'ingresso nella grande settimana è stato accompagnato dalla rappresentazione teatrale 'Emmaus' a cura del Teatro Minimo di Ardesio, già in diverse altre occasioni ospitata nel nostro auditorium. Serata commovente, partecipata e coinvolgente. Sigillata da un corale 'Amen' che evidenzia il compimento della vita e della speranza che abita la Pasqua, che trasfigura la storia.



SETTIMANA SANTA

Entrati nella Quaresima con il rito delle Ceneri, siamo stati invitati in questo periodo ai Venerdi quaresimali, in presenza o sul canale YouTube, attorno al tema *"Che ne sai tu di Gesù Cristo?"*. All'inizio della quaresima è stata offerta la possibilità di un tempo di sosta orante, gli Esercizi spirituali, partendo da alcuni 'segni' della tradizione cristiana. Con noi don Davide Rota, il vescovo mons. Carlo Mazza e lo psicologo dott. Ezio Aceti. Tre giorni, con tre orari diversi a scelta, per favorire la partecipazione. Momenti intensi di spiritualità e di vita comunitaria. Coinvolgente il canto del Vespro nella sera del sabato.



INCONTRI E FORMAZIONE

Anche in questo periodo sono proseguiti gli incontri di formazione per i ragazzi con i genitori dei vari gruppi di catechesi. Come anche quelli per i catechisti e gli animatori degli adolescenti a livello vicariale. Con buona partecipazione e buon frutto.



FRATEL STEFANO TRA DI NOI

Abbiamo avuto il piacere di avere tra di noi frate Stefano Turani, dell'Istituto della Sacra Famiglia di Martinengo. Da alcuni anni è missionario in Mozambico, dedito soprattutto all'attività educativa in una scuola con 1.300 alunni. Ci ha parlato di questa sua esperienza ecclesiale e sociale. Lui che ha maturato la sua vocazione nella nostra comunità, allora giovane impegnato in particolare nella liturgia con il suono dell'organo e nel Coro parrocchiale.



Il beato Palazzolo dichiarato SANTO



Martedì ore 20,45

**PELEGRINAGGIO E PREGHIERA SUI LUOGHI
DEL SANTO LUIGI MARIA PALAZZOLO A TORRE**

3 maggio (Casa di Riposo) - 17 maggio (Fenile)
24 maggio (Imotorre) - 31 maggio (Chiesa par)



Martedì 10 maggio

DOCUFILM

DON LUIGI PALAZZOLO, PRETE TRA GLI ULTIMI

in auditorium ore 20.45

Giovedì 12 maggio

GIORNATA DI ADORAZIONE EUCARISTICA

in chiesa dalle ore 8 alle ore 18

Sabato 21

TRA PAROLA, MUSICA E DANZA

CON MODERN BALLET

in auditorium ore 20.45



Domenica 15 maggio

IL GIORNO DELLA CANONIZZAZIONE

santa Messa in tv
ore 18.00 Vespro in oratorio

Domenica 22

S. MESSA DOPO LA CANONIZZAZIONE

presso il cortile della Casa di Riposo ore 10

PER I RAGAZZI E LE FAMIGLIE

**LA GIOIA IL DONO PIÙ BELLO:
GIOPPINO E SAN LUIGI PALAZZOLO**

in oratorio alle ore 15



Parrocchia san Martino Vescovo - Torre Boldone